

IL BRIGNETTI VA A "I REDENTI" DI MIRELLA SERRI

Un saggio sugli intellettuali che vissero tra fascismo e repubblica

di Luigi Cignoni

PORTOFERRAIO – E' stato il premio letterario dei "Redenti" la XXXIV edizione internazionale "Isola d'Elba – Raffaello Brignetti" che si è celebrata nella serata del 10 giugno. Se il premio Brignetti, nel tempo e nella sua storia, ha perso la sua caratteristica di essere la manifestazione culturale itinerante attraverso i principali paesi dell'Isola (tanto per citarne alcuni le edizioni in cui si proclamarono vincitori Denis Mac Smith a Rio Marina, Gesualdo Bufalino a Capoliveri, Mircea Eliade a Marciana Marina) ad ogni fine stagione turistica, la ritrova nel cambio di sede dal centro congressuale De Laugier che ha visto



Daniela Poggi legge un brano del saggio "I Redenti"
(Foto Gio Di Stefano)

le ultime cerimonie di assegnazione del Brignetti al teatro imperiale dei Vigilanti a Portoferraio. Non solo. Ma dopo tre anni, nel corso dei quali si sono premiati scrittori di romanzi di fama internazionale, il 2006 laurea un libro di saggistica. Appunto quello scritto da Mirella Serri, insegnante di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Roma, dal titolo "I redenti", edito con i caratteri della casa editrice Corbaccio, già finalista l'autrice, a Portoferraio, di una precedente edizione del Brignetti con

"Il breve viaggio, Giaime Pintor nella Weimar nazista" e poi lo stesso premiato a Capalbio e vincitore del "Salvatore Valitutti". I Redenti è uno spaccato di storia contemporanea dalla cui lettura si evince che la caduta del fascismo ebbe per effetto il rinnovo di buona parte della classe politica italiana. Quasi tutti i giornalisti, gli scrittori e gli studiosi che avevano collaborato ai quotidiani e alle riviste di regime passarono dolcemente dal fascismo all'antifascismo e continuarono a esercitare i loro talenti. Furono trasformisti, opportunisti, conformisti? Furono doppiogiochisti o infiltrati dell'antifascismo nella macchina propagandistica dell'Italia mussoliniana? La risposta al lettore, dopo aver letto le 346 pagine di questo saggio, votato sia dalla giuria dei letterati del premio, sia dai 45 giudici popolari. Gli altri due libri finalisti erano Gioachino Chiarini che ha concorso con "I cieli del mito", dedito da Diabasis e Claudio Magris con "L'infinito viaggiare", stampato da Mondadori. Ma veniamo alla cronaca di quest'ultima edizione del premio. Da segnalare, prima di tutto alcune novità importanti quali quelle di far coincidere l'assegnazione e la proclamazione del vincitore al termine di una settimana dedicata alla cultura, alla scultura, alle arti insomma in genere, nel cui Dna sia presente il "mare" come fonte principale d'ispirazione poetica. Se ne sono occupati Rossella Celebrini e Leonello Balestrini, ideatori del programma "Uno scrittore e il suo mare", una serie di



Mirella Serri con Silvia Ronchey
(Foto Gio Di Stefano)

appuntamenti che hanno fatto da giusta cornice all'avvenimento principe. Si è iniziati con una regata velica, per passare poi alla mostra "I colori del mare", ammirata nella sala del centro espositivo Telemaco Signorini. I colori ma, soprattutto, i pittori del mare sono quelli della metà dell'Ottocento e dell'ultimo secolo, quali Pietro Senno, Plinio Nomellini, Giuseppe Mazzei, Filippo Marfori Savini, Llewelyn Llyod, Renato Natali, Carlo Domenici, Franco Cigheri, Cesare Bandinelli, Nello Francesetti, Iginio Gonich, Eolo Puppo, Giancarlo Castelvechi, Italo Bolano, Paolo Manzi, Claudio da Firenze. Quindi il teatro con "Le parole invisibili", uno spettacolo di letture, musica e danza. Sono intervenuti Giovanna Famulari (violoncellista che ha anche collaborato insieme con Balestrini e Celebrini alla sceneggiatura), Marino De Lorenzo e Rudy Lamargese (chitarra), i ballerini Elena Franchi e Salvatore Polidori. Hanno invece firmato le coreografie Renato Greco e Maria Teresa Dal Medio. "Il filo conduttore di questo spettacolo - ha detto Rossella Celebrini - è il mare, come il mare è l'elemento unificante di tutti gli appuntamenti che si sono svolti e che si svolgeranno nei prossimi giorni prima della cerimonia conclusiva del premio. Il mare perché è il grande protagonista della produzione letteraria del nostro maggiore scrittore isolano. Infatti - continua la curatrice dello spettacolo - non abbiamo fatto molta fatica nel selezionare i pezzi che cantano o si ispirano al nostro mare. C'è stato, semmai, l'imbarazzo delle scelte nel prediligere questo a un altro

passo. C'è da dire una cosa - conclude Rossella Celebrini - la nostra è la prima e vera occasione teatrale nella quale vengono recitati dei brani di Brignetti. Non ci risulta che prima sia mai successo. Una circostanza di cui andiamo orgogliosi". Infine l'incontro con poeti e scrittori elbani che hanno chiuso la settimana "preparatoria" alla serata conclusiva della XXXIV edizione del Brignetti. Un chiacchierata letteraria e isolana tra il critico letterario e scrittore Emerico Giachery, lo storico Giuseppe Battaglini, la scrittrice Alessandra Palombo, il pescatore scrittore e medico Luciano Gelli e l'assessore alla cultura nonché noto ambientalista Marino Garfagnoli. E veniamo così al 10 giugno. La mattina, all'hotel Airone, come oramai è consuetudine, il presidente della giuria letteraria, Alberto Brandani ha presentato alla stampa la vincitrice Mirella Serri. La serata invece al teatro dei Vigilanti è stata introdotta dal presidente del comitato promotore del premio, Antonio Bracali che ha voluto ringraziare gli sponsor storici della manifestazione più importante dell'anno nel panorama culturale elbano ed ha presentato all'assemblea Daniela Poggi, la bravissima attrice strappata alla prima al Teatro Valle di Roma di "Perché il fuoco non muoia", spettacolo su Tina Modotti, la fotografa italiana uccisa nel 1942 a Città del Messico. Una serata che ha visto la consegna dell'assegno di sei mila euro alla vincitrice da parte del dottor Paolo Vannucchi, direttore della filiale del Mps a Portoferraio. Ha chiuso la manifestazione un simpatico sipario di musica ed allegria del quartetto "Euphoria".

La giuria del Premio

La giuria letteraria è composta da Alberto Brandani, presidente; Gaspare Barbiellini Amidei, Giorgio Bassotti, Pierluigi Battista, Mario Baudino, Marino Biondi, Giuseppe Conte, Rodolfo Doni, Emerico Giachery, Maria Latella, Giuseppe Neri, Massimo Onofri, Silvia Ronchey, Giorgio Tosatti e Marcello Veneziani. A questi si devono aggiungere i 45 rappresentanti della giuria popolare che hanno la facoltà di esprimere un voto sulla terna finalista (mentre i giurati letterati ne possono attribuire tre). I giurati popolari, che ogni anno vengono cambiati, sono i rappresentanti del mondo della cultura, della scuola, dell'imprenditoria locale e della società in genere elbana.

La scheda

La caduta del fascismo ebbe per effetto il rinnovo di buona parte della classe politica italiana ed è quindi, nella storia nazionale, una evidente cesura. Ma nel mondo degli intellettuali questa cesura non esiste. Quasi tutti i giornalisti, gli scrittori e gli studiosi che avevano collaborato ai quotidiani e alle riviste del regime passarono dolcemente dal fascismo all'antifascismo e continuarono a esercitare, con maggiore o minore successo, i loro talenti. Furono trasformisti, opportunisti, conformisti? Furono doppiogiochisti o infiltrati dell'antifascismo nella macchina propagandistica dell'Italia mussoliniana? Furono fascisti di sinistra, animati dalla speranza di orientare il regime verso i loro ideali? O furono



Daniela Poggi consegna la targa dell'Elba alla vincitrice del 34° Premio letterario Isola d'Elba - Raffaello Brignetti.

(Foto Gio Di Stefano)

più semplicemente "poveri diavoli", costretti dal bisogno a vendere il lavoro della loro immaginazione? Basta dare un'occhiata alla lista dei collaboratori di *Primato*, la rivista fondata e diretta da Giuseppe Bottai, per comprendere che non è possibile dare una sola risposta per Sibilla Aleramo e Corrado Alvaro, Arrigo Benedetti e Vitaliano Brancati, Dino Buzzati e Mario Luzi, Dino Del Bo e Leo Longanesi, Guido Piovene e Vasco Pratolini, Giaime Pintor e Salvatore Quasimodo, Renato Guttuso e Marcello Piacentini, Giulio Carlo Argan e Indro Montanelli, Giorgio Spini e Luigi Salvatorelli.

Il libro di Mirella Serri evita i giudizi sommari e ricostruisce il percorso individuale di alcuni dei protagonisti della cultura italiana tra fascismo e antifascismo. Al centro del lavoro non vi è soltanto *Primato*. Vi è anche il dialogo che la rivista di Bottai instaurò con altri giornali e riviste del regime in cui scriveva il resto della cultura italiana: *Roma fascista*, organo dei GUF (Gruppi universitari fascisti), *Il ventuno domani*, *Tevere*, *Quadrivio*, *Le Conquiste dell'Impero*, *Nuovo Occidente*, *Gioventù Italica*. Molti di quegli intellettuali divennero comunisti, furono definiti da un vecchio esponente del PCI "fascisti redenti" e mandati in tal modo di ogni loro peccato. Ma questa ebbe l'effetto di oscurare le ragioni del loro passaggio all'antifascismo e quindi della continuità che ha caratterizzato la cultura italiana nel momento in cui il paese cambiava istituzioni e classe politica. (da www.corbaccio.it)



LA CLASSIFICA DEI PIÙ VENDUTI ALL'ELBA

Rossana Rossanda - "La ragazza del secolo scorso" - Einaudi

Khaled Hosseini - "Il cacciatore di aquiloni" - Pm

Sandor Marai - "La sorella" - Adelphi

Rilevazione stagionale curata per lo SGOGLIO da IL LIBRAIO